Anno VIII — Giovedì 16 Gennajo 1873 — N. 14

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 15 GENNAJO

È noto che l'*Indépendance* di Bruxelles ha pubblicato una lettera di Beust a Grammont in data del 4 corrente, in cui si constatava che i negoziati a cui alluse Grammont circa un' alleanza austro-francese nel 1870, non erano che un inconcludente scambio d' idee. L' Austria, in caso di guerra, riserbavasi la neutralità. La sola condizione, che fosse accettata da ambe le parti, era che nessuna delle due potesse trattare con una terza potenza senza renderne l'altra avvertita. Beust soggiungeva ignorare la esistenza di negoziati per addivenire ad un' alleanza offensiva e difensiva; una così fatta proposta essendo stata fatta dopo la dichiarazione di guerra e respinta dall' Austria. L' *Indépendance* ha di più pubblicata un' altra lettera dell' 11 luglio 1870 diretta al principe Metternich, colla quale il conte Beust rigettava, come ingiustificabile, l' idea del signor di Grammont, che l'Austria stabilisse un corpo d' osservazione in Boemia; constatava che l'eventuale dichiarazione di guerra era da imputarsi alla condotta del governo francese, e conchiudeva dicendo che, oltre alle considerazioni politiche, anche ostacoli materiali non permettevano all' Austria di assumere un' attitudine ostile alla Germania. In seguito alla pubblicazione di questo lettere (che secondo l' odierna l'*Abendpost* di Vienna sarebbero confermate da un' altra di Andrassy), il telegrafo oggi ci annunzia che Grammont ne ha pubblicata una nuova, nella quale mantiene le sue precedenti asserzioni e sostiene che l' Austria promise alla Francia il suo appoggio materiale anche dopo dichiarata la guerra. È una polemica che minaccia di eguagliare colla sua lunghezza la sua inutilità.

Importanti sono i ragguagli che oggi il telegrafo ci riferisce sul convegno jeri avvenuto fra Thiers e la Commissione dei Trenta. Thiers accettò in massima il progetto formulato dai Trenta, ma chiedendo le modificazioni seguenti: il periodo del voto sospensivo sia prolungato almeno da uno a quattro mesi; abbia egli, Thiers, il diritto di poter parlare ogni qualvolta si muovano interpellanze all'Assemblea; la seconda Camera venga costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea nazionale; e finalmente, i poteri degli attuali organi esecutivi siano prolungati di sei settimane dal giorno dello scioglimento dell'attuale Assemblea nazionale. Dopo queste domande di Thiers, la Commissione fu chiusa; ma nei circoli di Versailles si afferma che quelle domande furono prese in considerazione, e che nella seduta di domani della Commissione medesima sarà letto un rapporto nel quale si troveranno indicati i dettagli dell'accordo avvenuto. Attendiamo dunque questo rapporto per sapere fin dove Thiers e la Destra abbiano vicendevolmente ceduto nelle loro pretese.

Il telegrafo oggi ci annuncia che l'Imperatore Guglielmo ha accettata la dimissione di Selkow ed ha nominato in sua vece a ministro di agricoltura il conte di Königsmark. È un fatto questo di cui conviene prendere nota, perchè col ritiro di Selkow il gabinetto prussiano si scioglie da un altro elemento retrivo. La presidenza di Roon non giustifica dunque finora i sospetti di « un passo indietro » che stia per fare la Prussia.

A quanto leggiamo in varii carteggi, la Russia persevera attivamente a riformare l'esercito; non si tralascia di coreggere i regolamenti, di riordinare la disciplina, di accrescere l'artiglieria e di creare nuovi stabilimenti militari ed opere di difesa e di offesa. Inoltre si pose mano a rialzare Sebastopoli dalle sue rovine, e corcasi di torre gli ostacoli, che ne ingombravano il porto dopo l'ultima guerra. La popolazione rientrata nella città si è raddoppiata in poco tempo, dacchè il governo, dopo la modificazione del trattato di Parigi, vuol riprendere la sua posizione marittima nel Mar Nero. Sebastopoli diventerà di bel nuovo un porto militare; ma i suoi accessi verranno fortificati con maggior cura per renderla invincibile in caso d'un nuovo assedio. La Russia, come si vede, continua a prepararsi.

Dall' Inghilterra si annunzia che Lowe ricusa la chiesta abolizione della tassa sull' orzo tallito. Pare che il sopravvanzo segnalato quest'anno non sia che illusorio.

Secondo le notizie odierne, in Ispagna i carlisti si trovano a mal partito. Non così gli insorti di Cuba, contro i quali si devono mandare nuove truppe e volontari.

Relativamente alla questione del Laurion, oggi si afferma che il ministero ateniese è disposto ad accettarne uno scioglimento arbitrale, qualora tutte le grandi potenze riconoscano nella questione un carattere internazionale. È un altro modo di mandare nuovamente in lungo quella questione.

Ciò che può e deve fare lo Stato
in relazione alla Chiesa

IV.

Abbiamo detto che lo Stato non soltanto *può* ma *deve distruggere il feudalismo chiesastico* sotto qualunque forma si presenti, di mense, di beneficii, di decime, di quartesi, di dotazioni ecc.

Quei beni, i quali non servono direttamente al culto, ma sono dotazioni di opere pie, od educative maneggiate finora dal Clero, ma non essenzialmente ecclesiastiche, si destinino, indipendentemente dal suo intervento, agli stessi usi, con quelle modificazioni, che sono volute dalle nuove condizioni, dai bisogni del tempo. I diritti di carattere feudale, le decime, i quartesi, i beneficii costituiti in stabili, o censi, sia per le Chiese, come per i loro ministri, o per istituzioni essenzialmente chiesastiche, si trasformino, togliendo affatto il vincolo feudale e si rinuncino alle Comunità religiose; le quali, per una parte riprendano il possesso collettivo delle loro sostanze, per l'altra a ciò che era un'imposta dipendente da un diritto feudale, sostituiscano l'offerta, o se vuolsi la libera tassazione ripartita regolarmente dalla rappresentanza eletta dalla Comunità intera.

Lo Stato disporrebbe di quello di altri, usurperebbe e sprecherebbe sostanze che non gli appartengono, se, rinunciando all'*exequatur* ed al *placet* per l'immissione di possesso delle temporalità delle Chiese, consegnasse tutto ciò al papa, od ai vescovi, ed ai parrochi. Esso non può rinunciare che in mano del vero legittimo possessore ciò di cui ebbe finora per esso o l'amministrazione, o la suprema sorveglianza.

Ma come lo Stato, a tutela dei diritti di tutti i componenti, od azionisti, regola con leggi speciali le società destinate ad uno scopo economico limitato, e vuole che si reggano con uno Statuto da lui approvato, il quale si può stabilire soltanto entro certe forme prestabilite dalla legge generale, così tanto più *costituirà con una legge generale le associazioni per il culto e religiose, le parrocchie e diocesi;* le quali hanno poi anche il carattere di perpetuità e trasmettono diritti, doveri e beni comuni da una generazione all'altra senza interruzione.

Come sarà fatta questa legge costitutiva delle parrocchie o diocesi già esistenti, e che non richiedono se non di ricevere quella forma per la quale possano reggersi liberamente da sè con una regola comune generale anche per altre associazioni simili, e fissa, perchè sia guarentigia alla libertà di tutti?

Si esamini come il *fatto* si andò formando e si forma tuttavia da sè, come cioè le Comunità di tal sorte storicamente si costituirono, o si regolarono, od almeno provvidero e provvedono a certi loro bisogni, anche se sono costituite diversamente; e si vedrà che la legge di rappresentanza di simili Comunità non può avere che una forma, la quale risponderebbe alla creazione naturale e spontanea di esse, allo storico andamento del maggior numero, al fatto presente in molta parte, infine all'ordinamento politico dello Stato attuale col sistema elettivo e rappresentativo che adatta i provvedimenti ai tempi, ai luoghi ed alle circortanze.

Fino dagli Atti degli Apostoli la Chiesa, e tutte le diverse Chiese che si univano spiritualmente nella universale, ma esistevano da sè, come da quelli si può vedere, prevalse il principio elettivo, tanto per la elezione delle persone, quanto per il governo temporale della associazione. I fedeli contribuivano volontarii, o si tassavano e ripartivano i carichi mediante i lori diaconi, od amministratori delle temporalità, o fabbricieri, come si chiamarono dopo perchè gli edifizii del culto e tutto ciò che lo riguardava formavano la prima proprietà comune e stabile delle Chiese. Per quanto il feudalismo introdotto nella società politica la facesse variare con numerose eccezioni, la regola stessa prevalse sempre. Ancora ci sono molte parrocchie, le poche cioè alle quali con fina arte le Curie vescovili non andarono a poco a poco usurpando i loro naturali diritti, che si reggono col principio elettivo nelle elezioni dei loro ministri; anzi, anche quando rinunziarono l'elezione del parroco reso inamovibile, tengono tutte o quasi lo stesso metodo nella nomina dei coadjutori, o cappellani, cui i parrochi, per ischivare fatica, o per bisogno reale di ajuto colle cresciute popolazioni, si diedero. Ancora si uniscono i capi famiglia e destinano al *prete, o cappellano tante misure di grano,* o di vino, o tanti soldi per *anima*, come dicono, e destinano alcuni dei loro a riscuotere per dare al prete il suo salario.

Tutto questo si forma naturalmente da sè; come accade pure delle Comunità accattoliche, sia vecchie, sia nuovamente introdotte, o regolate, che sorsero specialmente nei nostri porti di mare per ragione di commercio, ma che vanno sorgendo anche adesso nei grandi centri di popolazione, dove gli adetti ad una confessione sono abbastanza numerosi per formare una Chiesa.

Adunque lo Stato, tanto per i cattolici, come per gli accattolici, partendo dal fatto storico e naturale che si crea da sè e dai principii di libertà che regolano tutte le società moderne, formerà una legge, che sia presso a poco questa.

Le parrocchie, o Comunità religiose per il culto, lo Stato non le crea, ma le ammette quali esistono presentemente e nei limiti ed estensione cui esse hanno; accetta però ed ammette allo stesso beneficio della legge le parrocchie nuove, le quali si formano per la separazione delle esistenti, voluta da coloro che le compongono, o perchè un certo numero di capi famiglia intendano di unirsi e formare una Comunità per iscopi di culto e di fare le spese alla Comunità stessa, alla Chiesa ed al culto ed al ministero rispettivi.

Le parrocchie s' intendono costituite dai capifamiglia; i quali essendo i naturali tutori e primi educatori della prole anche sotto all' aspetto religioso, rappresentano sotto a tale aspetto tutta la famiglia, fino a tanto che individualmente alcuni di essa non si sottraggono volontarii a questo consorzio, o legame religioso. Le Comunità sono adunque composte dai capifamiglia, che dichiarano di appartenervi, i quali in convocato generale eleggono i loro amministratori, con facoltà di amministrare, assegnandone l' uso, le sostanze possedute, le offerte dei componenti, od anche di ripartire tra essi una tassa proporzionale, ma volontaria per le spese di culto.

A queste Comunità lo Stato rinunzia tutti i suoi diritti, e restituisce i loro diritti primitivi e le sostanze possedute, benefizii, chiese, canoniche e loro beni, abolendo però le decime, i quartesi ed altri simili diritti feudali, e convertendo e liquidando tutti i pesi che gravano sotto a tale titolo la terra, e lasciando ai componenti le parrocchie la libertà di stabilire sotto forma di offerte, o di tasse volontarie, acconsentite volta par volta e d'anno in anno, anche le stesse contribuzioni alla rispettiva Chiesa, culto e ministri relativi.

Ogni Comunità è obbligata a fare i suoi conti regolari ed a presentarli nelle forme volute dalla legge alle rappresentanze provinciali rispettive, le quali hanno un diritto e dovere di sorveglianza e di tutela, affinchè non nascano, per parte degli amministratori, abusi a danno della Comunità. Anzi i componenti di questa hanno diritto di ricorso alle rappresentanze provinciali e di appello al Consiglio di Stato sotto a forme determinate dalla legge e par certi casi casi anche al legislatore.

Il clero parrocchiale ed ogni altro inserviente la Chiesa, oltre tutto ciò che riguarda la Chiesa, la Casa canonica, le spese di culto ed i suoi proprii onorarii, dipende dai capi ed amministratori eletti cui la Comunità si ha dato. Il parroco però interviene, con voto consultivo, alle loro deliberazioni, e forma assieme ad essi la rappresentanza comune di tutte quelle Comunità, che unite costituiscono una Diocesi per i cattolici, od una maggiore associazione con altro nome per altri.

Questa rappresentanza comune di tutte le Comunità parrocchiali *forma* la rappresentanza diocesana, e regge allo stesso modo le temporalità e le istituzioni della Chiesa diocesana.

V.

Non vogliamo andare più innanzi, perchè non intendiamo di proporre un progetto di legge in piena forma. Ci basta di far ammettere il principio, secondo il quale dal *fatto presente* si passerebbe ad ordinare stabilmente le Comunità parrocchiali e diocesane libere di governarsi da sè.

Lo Stato *non può* considerare i *Cleri*, che quali *ministri*, ma *deve* considerare i capifamiglia quali componenti la Comunità, i quali si eleggono i loro amministratori e, se così vogliono, senza però che lo Stato lo imponga, anche i ministri della religione, come fanno tuttora molte Comunità, come lo facevano tutte un tempo, e come tornano a volerlo fare da qualche tempo, restituendo l' antico diritto e l' antica forma, molte, specialmente della Svizzera.

Questa trasformazione, questo ritorno ai principii, si farà naturalmente da sè a poco a poco. Ed allora, invece di avere un Clero separato dalla Società civile, ostile ad essa, ed una Chiesa ordinata col principio dell' assolutismo, o della gerarchia discendente, potremo avere un clero che esce dalle viscere medesime della società civile, animato dalle

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
in Friuli nel 1872.

Discorso del Procuratore del Re
D.r FAVARETTI *)

VI.

In materia penale conviene distinguere l' istruzione dal giudizio; e quindi dopo avervi fin qui parlato dei lavori dell'Ufficio d'Istruzione e di quanto abbia operato il Pubblico Ministero per offrirvi materia ai vostri giudizii, vengo a parlarvi ora di questi ultimi.

Dinnanzi a questo Tribunale Correzionale furono portate pel giudizio dal 1° dicembre 1871 al 30 novembre 1872, 651 cause, di queste 411 con citazione diretta, e 240 a processo formale. Delle cause a citazione diretta 3 erano rimaste pendenti alla fine del novembre 1871, e 23 a processo formale, così è che le rimanenti 625 sopravvennero nel corso dell'anno.

Tutte queste cause erano relative a 1358 imputati; di questi 399 erano detenuti, 907 fuori carcere, e 52 contumaci.

Le cause definite con sentenza si furono 510, e ne rimasero pendenti 126. E qui giova di avvertire, onde non paja soverchio un tal numero di pendenze che sulla fine dello stesso mese di novembre 1872 pervennero al Tribunale dall'Ufficio del Procuratore del re in numero assai considerevole le citazioni dirette per reati alle leggi speciali di Finanze, e relative a molti processi che, come avvertiva, giacevano in arretrato presso alcune delle Preture del Circondario, le quali si credettero incompetenti a pronunciare il giudizio, e molti altri presso le stesse Autorità di Finanza, per modo che era assolutamente impossibile esaurirle entro il periodo compreso da questo rendiconto.

Gli imputati che vennero giudicati sommano a 780; dei quali 285 detenuti, 448 fuori carcere, e 47 contumaci, avvertendosi che 382 lo furono a seguito di citazione diretta, e 398 di procedimento formale.

L'esito di questo giudizio in relazione agli imputati giudicati, si fu d'incompetenza per uno; di assoluzione per 60, di non farsi luogo per 76, mentre poi ne vennero condannati 688, e di questi 532 al carcere, 131 alla multa, e 25 a pene di polizia; per il che in tutto si ebbero 825 imputati stati giudicati.

I ricorsi prodotti in appello avverso le sentenze del Tribunale sono nel numero di 105 e 3 in cassazione.

Si udirono all'udienza 1510 testimoni, e 50 periti.

Tenuto fin qui parola del movimento di tutti gli affari trattati da questo Tribunale Correzionale in prima istanza sarebbe mestieri passare in rassegna le diverse categorie, nonchè il numero dei reati stati da esso giudicati.

Troppo lungo però sarebbe il darvi l'elenco di tutti i reati che vennero giudicati, e distinti sotto le diverse loro nomenclature, e le varie classificazioni, per cui io mi limito a rendervi conto di quei reati soltanto pei quali vi è stata condanna.

Ora pei reati contro le persone si ebbero 128 condannati, 82 per furti campestri; per altri contro la proprietà 120; per altri reati provveduti dal Codice Penale 156; 139 per reati previsti da legge speciale, e 63 per sorveglianza speciale della pubblica sicurezza. Da questa breve esposizione si desume che si è verificato un maggior numero nei condannati per reati contro le persone, e contro gli averi.

Ed in vero qui si lamentano specialmente i furti campestri, e le risse; e per noi fu facile scorgere, come alle gravi passioni che dappertutto spingono la mano al sangue, si aggiunga in queste popolazioni una speciale facilità agli impeti dell' ira nel calore di risse appassionate ed un ardente desiderio di personale vendetta.

È lecito però sperare che difondendosi i progressi morali e materiali del vivere civile, andranno togliendosi le cagioni e gli effetti di queste deplorevoli abititudini. Al che vi gioveranno non poco anche i provvedimenti dell'ultima legge che più severamente colpisce l'abuso delle armi, le quali anche innocentemente portate, sogliono essere facile occasioni, e quasi incitamento a reati gravissimi.

L'alacrità e la vigilanza dei Reali Carabinieri (arma questa che si mantiene sempre all'altezza della sua antica reputazione,) e così pure l'operosità delle guardie di Pubblica sicurezza, mi sono guarantigie bastanti della loro sollecitudine nel denunciare all'Autorità competenti persone sospette, oziose, e vagabonde, onde è che tenendo dietro alle denuncie, le pronte ammonizioni, son sicuro che questi saranno i mezzi più efficaci per migliorare in appresso anche le condizioni rispetto all'altrui proprietà.

Del resto non è di poco conforto constatare come l'ordine in questa Provincia non sia stato mai gra-

*) Vedi num. 8, 9 11, 12 e 13.

stesso suo spirito di crescente moralità e coltura o progresso sociale, ascendente col principio elettivo per grado dai più umili delle parrocchie, ai maggiori delle diocesi, alla Chiesa nazionale, e se le Chiese nazionali s'accordano, anche alla Chiesa universale, distruggendo fors'anco i scismi esistenti ed unendo di nuovo la Cristianità col principio della libertà e della carità.

Ma queste sono trasformazioni, che si verranno operando forse dallo spirito religioso e morale e dalla maggiore civiltà del tempo; sono trasformazioni che *non possono e non devono* operarsi da alcuno Stato. Lo Stato ordina le Comunità religiose per il culto dal punto di vista delle temporalità, del governo di sè e della libertà della loro esistenza civile; e toglie così gli ostacoli ora esistenti e che rendono piuttosto impossibile che difficile la trasformazione in meglio dello spirito delle Chiese, corrotte per colpa delle caste clericali, che non intendono più lo spirito del Cristianesimo, ed annichilarono ogni autorità morale da esso posseduta appunto perchè il Clero diventò una casta e per l'egoismo cieco di casta si consuma in esplosioni di bile, che lo rendono tristamente risibile e spregevole e perfino odioso alla società; della quale più non intende nemmeno lo spirito molto più morale e religioso del suo.

Le Comunità liberamente costituite non si governeranno tutte sulle prime nel migliore dei modi possibili; ma il bene sarà fino da principio molto maggiore del male, ed il tempo e l'emulazione, ed il mutuo insegnamento e la pubblicità attuale di tutti gli atti di tutte le rappresentanze faranno il resto. Se la libertà è un bene per sè stessa, e produce dei beni, od almeno ne rende possibili molti che senza di essa non lo erano, bisogna affrettarsi a produrli questi beni, accettando, introducendo ed ordinando in ogni cosa la libertà.

Noi abbiamo fede che le Comunità parrocchiali così costituite ed ordinate non soltanto amministreranno bene sè medesime ed eserciteranno una benefica influenza sullo spirito del clero nella Chiesa cattolica e ne ajuteranno la graduata trasformazione nello spirito e nelle opere, ma che potranno arrecare subito altri benefizii a quella società ristretta nella quale operano.

Prima di tutto esse ordineranno la carità. Nel diritto canonico e nel buono spirito antico della Chiesa il parroco era soltanto depositario dei beni della Chiesa e del Benefizio, che non servivano soltanto al culto, ma anche ai poveri, e soprattutto a questi. Ora è ben vero che i buoni preti, per sentimento individuale di questa carità cristiana, esercitano ancora questo uffizio del loro ministero, prodigando sè stessi e le loro elemosine. Noi ne abbiamo conosciuti non pochi, i quali esistevano per *dare*, per dare sempre, a tutti e tutto!

Ma questo medesimo dare, e dare troppo, senza guardare a chi, non è sempre bene. La elemosina deve sollevare le miserie umane ed ajutare i poveri e gli infermi a rilevarsi, se sono colpiti da disgrazie; ma non deve nè alimentare vizii ed inerzia, nè creare nuovi poveri, nè formare clientele di oziosi. Essa deve esercitarsi sapientemente ed in modo da restituire possibilmente colui che viene temporaneamente sovvenuto ne' suoi bisogni alla dignità di uomo che sa provvedere ad essi da sè lavorando e limitandoli allo stretto necessario. Se anche si avesse potuto ridurre i bisogni de' soccorsi materiali al minimo possibile, resterebbe sempre nelle nostre società alla carità cristiana un larghissimo campo, nel quale esercitarsi provvedendo ai bisogni morali ed intellettuali.

Ora noi crediamo che le Comunità e rappresentanze parrocchiali costituite al modo con cui abbiamo detto sarebbero le più proprie a provvedere ai bisogni tutti dei poveri della Comunità, con tutti quei modi ingegnosi che si possono trovare anche per i casi straordinarii, utilizzando anche il lavoro dei meno validi od impotenti a provvedere del tutto a sè stessi, per questo scopo di comune carità. Se fosse qui il luogo di trattare questo soggetto, vorremmo estenderci a dimostrarlo; ma ognuno ci pensi da sè, e giustificherà di certo la nostra asserzione, senza uscire dal campo più ristretto della realtà per addentrarsi in quello sconfinato dei pii desiderii.

Nè la *scuola infantile*, questa *continuazione della famiglia ed introduzione alla Chiesa*, sarebbe estranea all'azione della Corporazione parrocchiale così largamente intesa; e non nel modo grettissimo ed insufficientissimo, di cui si pubblicò nei giornali un brutto abbozzo, attribuito ad una Commissione di cui formerebbero parte anche il Bonghi, il Mauri ed altri e che ci pare ancora impossibile che sia uscito da menti così illuminate.

La Chiesa e la carità, la custodia e prima istruzione dell'infanzia e la dottrina cristiana, la religione insomma nella forma di culto ed in quella sostanziale dell'esercizio delle opere di misericordia verso il prossimo, l'amore appunto del prossimo come sè stessi e di Dio con tutte le facoltà dell'anima, possono confondersi in una cosa sola, in una sola e comune azione di tutti nella Comunità parrocchiale.

A noi par bello, che gli eletti dai capi famiglia si possano raccogliere tutte le feste dopo i vesperi, sotto la presidenza onoraria del parroco a consultare e decidere di tutte queste cose, in presenza anche, se non sempre, in molti casi, ed allora nella Chiesa, degli altri capifamiglia ed anche di tutti i parrocchiani adulti, comprese le madri di famiglia. Noi crediamo anzi che questa, la quale può parere soltanto amministrazione ed educazione religiosa, sarebbe altresì una bella ed utilissima parte della educazione civile, una restaurazione dell'unità nello stesso individuo del cristiano e del cittadino mediante la libertà ed il ministero del bene. La Chiesa stessa tornerebbe ad essere così ristabilita in quello spirito col quale la istituì il suo fondatore, poichè i figli del medesimo padre, di Dio, pregato da essi come fratelli in Cristo, si unirebbero in nome suo e del suo principio per il bene, per l'esercizio dei *doveri sociali*, per l'*amore del prossimo*, educando tutti così anche all'esercizio dei *diritti* a questa scuola molto più larga e comprensiva. Dove tutti fanno il loro *dovere e i diritti* di ciascuno sono rispettati. Ora, se la *libertà* assicura i diritti individuali di ciascuno, il primo modo di farne uso per il bene è di esercitare il *dovere di associarsi per il bene di tutti*. Ecco la religione: e veramente la religione cristiana, la religione che lega, e coll'amore unisce e benedisce, non quella che coll'odio divide e si nutre di bile ed attira sopra di sè quelle maledizioni cui prodiga al progresso civile delle libere società umane.

(*nel prossimo numero la fine*)

ITALIA

Roma. Venne stampato un resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati, dal 28 novembre 1871 al 31 dicembre 1872.

Ne ricaviamo i seguenti dati statistici:

Il governo ha presentato 140 progetti di legge. Ne furono approvati 77; ne fu respinto 1; ne furono ritirati 3; 40 sono in esame presso le Commissioni; ne rimangono 19, su cui il Comitato privato non ha ancora deliberato.

Si presentarono 36 progetti d'iniziativa parlamentare. Ne furono approvati 2; respinto 1; ritirati 6; presso le Giunte 5; sono ancora da leggersi 14; 8 furono letti, ma non ancora esaminati dal Comitato.

Si presentarono 96 ordini del giorno: 96 fra interrogazioni ed interpellanze; 36 relazioni. E furono ammesse 5 autorizzazioni a procedere in giudizio.

Si tennero 51 sedute pubbliche, 72 private, 4 segrete.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si assicura che circa 50 generali hanno chiesto l'autorizzazione di recarsi a Chiselhurst per assistere alle esequie dell'Imperatore. Il signor de Cissey ha fatto osservare al signor Thiers, che quando morì Luigi Filippo, il Governo di Napoleone III permise agli ufficiali che avevano fatto parte della sua casa, o che erano stati aiutanti di campo, di andare a Claremont. Dietro ciò, il Presidente avrebbe accordato il permesso a quelli che sono nella analoga posizione. Vi si notano: primo il Mac-Mahon, il quale, non si sa ancora se si limiterà a scrivere una lettera di condoglianza; poi Canrobert, Bourbaki, Froissart, Lebrun, Douay, Ney della Moskowa, Jurien de la Gravière, e altri meno noti.

In Corsica si fanno dimostrazioni di lutto, e vennero già celebrati dei servizii funebri. I Corsi appartenenti all'armata, i molti che sono nel corpo dei *sergents de ville*, e la colonia numerosa che vive a Parigi, dimostrano anch'essi l'afflizione profonda che risentono. Nulla è deciso ancora pei servizii funebri. È probabile che per timore non dieno luogo a disordini, se ne faranno in diverse chiese per dividere l'attenzione e diminuire l'affluenza.

Il signor Thiers ha dato ordine che sieno sorvegliati tutti i giornali bonartisti delle provincie. Ha chiesto delle relazioni sulla impressione prodotta dalla morte di Napoleone a tutti i prefetti. Egli vuole in questa occasione consultare profondamente l'opinione pubblica. Chiudo questi rapidi cenni, osservandovi che qui a Parigi l'impressione non è che di curiosità, ma che in generale il dolore non è sentito che da una minoranza, mente il resto è o soddisfatto o indifferente per questo avvenimento.

— Togliamo dal *Siècle*:

Il maresciallo Mac-Mahon è andato stamattina in grande uniforme alla Presidenza per partecipare al sig. Thiers l'effetto prodotto nell'esercito della morte dell'ex-imperatore.

« Forse, avrebbe detto il maresciallo al signor Thiers, ci sono degli ufficiali bonapartisti, ma nell'esercito non vi è partito bonapartista. L'esercito è affatto devoto al regime legale, e si può fare assegnamento su esso, nel caso fosse minacciato. »

Desidereremo sapere dal *Siècle* come mai il maresciallo abbia potuto render conto così presto dell'effetto prodotto da una notizia che era appena conosciuta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 gennaio.

L'onor. *Zanolini* di Bologna prestò giuramento e andò a sedere al centro sinistro.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Serafini parla all'attuale sistema di manutenzione di strade e raccomanda che sieno migliorate le strade della provincia di Treviso.

In seguito parlano *Billia* e *Doglioni*, il primo contro il progetto di dichiarare provinciale la strada che corre fra Udine e Belluno, il secondo sul cattivo stato delle strade da Belluno a Mestre.

Alvisi discorre del bacino veneto e presenta un ordine del giorno diretto ad ottenere le necessarie riparazioni.

Cappelletto si limita alle semplici raccomandazioni.

Broglio e *Minghetti* credono che sia da discutersi subito l'ordine del giorno *Alvisi* e non deva essere rimandato come vorrebbe il relatore De Pretis, allorchè si tratterà l'argomento dei porti.

De Vincenzi, ministro, risponde ai vari oratori.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sabato il *Giornale di Udine* pubblicherà la prima delle **lezioni serali per i maestri di contado.**

Alla Conferenza di meccanica agraria tenuta sabbato scorso sul terreno *ad hoc* fuori porta Poscolle, vi fu un numeroso concorso di possidenti, di agenti di campagna e di agricoltori. Gli esperimenti fatti collo scarificatore Coleman, con l'erpice Howard e colla seminatrice Bodin modificata dal Cantoni, fecero persuasi gli astanti della importanza di questi strumenti e della loro pratica utilità. È quindi generale il desiderio che queste conferenze pratiche siano tenute con la maggiore frequenza possibile, e che in esse venga prodotta la maggiore varietà di strumenti e di attrezzi rurali. Fece poi bella impressione il vedere gli studenti dell'Istituto Tecnico dirigere essi medesimi gli strumenti e gli attrezzi in quel pubblico esperimento, e si apprezzò assai la chiarezza con cui il direttore spiegò dottamente l'ufficio e l'azione delle macchine poste alla prova.

Consiglio di Leva

Sedute del 14 e del 15 gennajo 1873

Distretto di Palma

Assentati	N. 137
Riformati	42
Rimandati	14
Esentati	77
Dilazionati	15
In osservazione	1
Renitenti	1
Eliminati	3
Totale	N. 290

Un distinto friulano. Non v'è paese in cui sia dovizia di uomini illustri, chè, dice bene il poeta, *rara è vera gloria*; e perciò credo che nemmeno il Friuli possa ostentarne gran numero, onde di que' pochi che s'à, parmi sia piuttosto vergogna il tacerne i nomi, che ambizione il pubblicarli o colla voce o colla stampa, certo essendo che nel primo caso traspirerebbe un'occulta invidia, la quale dovrebbesi lasciare alle corti ove mena, dirò con Cino di Pistoja, le sue arti puttanesche, e nel secondo si darebbe a divedere che noi pure abbiamo qualche ricchezza di cui tenerci: vanto abietto come trattasi del metallo più splendente, vanto legittimo allorchè l'ingegno riluce delle sue virtù. Il dottor Luigi Galeazzi di Chions, del quale i giornali maggiormente accreditati d'Italia occupandosi a lungo ad analizzare una sua opera di scienza governativa, fecero servire la critica alla lode, della qual opera anch'io mi feci debito di parlare in questo Giornale, acciocchè esso non sia tacciato d'incurevole delle cose e delle persone che meglio onorano il Friuli, il giorno 8 corrente salì la cattedra nella *Sapienza* di Roma, eletto, fra gran numero di candidati, a darvi lezioni *della scienza e dell'arte di governare gli Stati*; e la stampa della metropoli proclamò a mezzo de' suoi organi più lodati, lo splendido successo ch'ebbe la sua prolusione, cui assisteva il fiore della dottrina dell'alma città, tanto fra i magistrati, che fra gli scienziati e gli altri che vi affluirono in copia; il qual breve cenno basta per giustificare le parole agro-dolci con cui esordii questo articoluccio. Avverto poi, che spontaneamente mosso da riverenza al vero, mi determinai a ciò vedendo che altri troppo tardavano a farlo, tanto più che so essere il Galeazzi uno di que' pochissimi che sdegnano di osservare la massima già di soverchio usata dalla comune degli uomini, ed è questa: Per ispingerti innanzi nel mondo, conviene che prima lo spingi.

San Vito, 13 del 73. PIERVIVIANO ZECCHINI

N. 25 XII Anno VII.

Istituto Filodrammatico Udinese

Seguendo le consuetudini degli anni decorsi, ed ottenutane l'approvazione dal *Consiglio sociale*, la scrivente si fa iniziatrice di una sottoscrizione fra i socj di questo Istituto per dare una *festa da ballo* al Teatro Minerva nella sera del 7 febbraio p. v. alle ore 9.

Le soscrizioni si ricevono alla Segreteria dell'Istituto fino a tutto il giorno di sabbato 25 corr., restando aperta all'uopo la Segreteria stessa ogni sera dalle ore 7 alle 9.

Spirato il detto termine, se le azioni soscritte basteranno a sopperire *interamente* alle spese del Ballo, verrà recapitato a domicilio di ogni firmatario il relativo biglietto d'ingresso; laddove, se non si raggiungesse la cifra summenzionata, *il ballo verrà senz'altro sospeso* e pubblicato analogo avviso sul *Giornale di Udine*.

Programma.

Non possono essere Azionisti per il *ballo del 7 febbraio* che i socj dell'Istituto. Le altre persone che volessero prendervi parte, sono quindi tenute ad inscriversi anche quali socj dell'Istituto medesimo.

L'azione di it. l. 3.50 dà diritto d'intervenire al ballo alla sola persona del socio.

L'Azionista per it. l. 7 può farvi intervenire l'intera sua famiglia.

Oltre alle persone sopra indicate, *soltanto i forestieri di passaggio* possono prender parte al ballo (art. 50 Stat. soc.) sempreché un Azionista, non più tardi del giorno 6 febbraio, ne renda avvertita la Rappresentanza, la quale, ove nulla osti, rilascierà *speciali biglietti d'invito*.

I versamenti vengono fatti a mani del latore del biglietto d'ingresso, all'atto della consegna.

La firma apposta al presente programma obbliga senz'altro i firmatarj al pagamento delle azioni assunte, qualora il ballo abbia luogo.

I signori uomini non potranno ballare che in abito nero.

Durante il ballo, nel camerino del Teatro starà esposto un apposito Libro su cui ciascuno degli azionisti potrà scrivere i creduti reclami.

Dalla Segreteria dell'Istituto Filodrammatico
Udine, addì 13 gennaio 1873.

p. La Rappresentanza
A. BERTUZZI

Il Segretario
P. Torossi

Sottoscrizione per un monumento a Napoleone III. (Aprendo la soscrizione, il *Giornale di Udine* dichiarò che depositerà i fondi raccolti alla *Cassa di Risparmio*, lasciando poscia al *Comune di Udine* di decidere *a quale monumento* abbiano da destinarsi).

Importo anteriore L. 30.—

Sig. D'Orlandi Pietro l. 5, Sig. Ongaro Francesco l. 10, Sig. Pietro dott. Domini l. 5, Conte Luigi Puppi l. 10.

---

vemente turbato, e ciò grazie al senno che dirige queste popolazioni, alla moderazione che vi domina, ed al patriottismo che le riscalda pel maggior bene. Lo sciopero di operai che qui si manifestò in questi ultimi giorni non ebbe serie conseguenze per l'indole buona ed assennata della gran massa dei nostri tranquilli lavoranti. I più subiscono la pressione dei meno. E debbo qui esprimere una sincera lode pel contegno dignitoso tenuto dalla Società generale di Mutuo soccorso degli operai che si astenne dal prendervi parte. Io ho fede che questi operai sapranno ognora distinguere i veri amici dai cattivi consiglieri che cercano comprometterli e spingerli alla rovina, e che simili perturbazioni nell'ordine pubblico non avranno a ripetersi, nel qual caso pronta interverrà l'Autorità a reprimerli.

La mia relazione non può dirigersi a provare la differenza tra cifra, e cifra che furono equate nell'anno 1872, e per un solo quadrimestre, dell'anno 1871 onde derivarne la conclusione che i reati abbiano subito una diminuzione, od un aumento. Sarà materia questa che potrà offrire un più esatto paragone in ragione di tempo nel rendiconto dell'anno venturo.

Mi è d'uopo annotare un fatto reso avvertito nel corso dell'anno quello cioè dell'aumento dei recidivi. Tale aumento però è quale fenomeno derivante dall'attuazione del Casellario giudiziario, non vero aumento di recidivi, ma più sicura constatazione delle recidività per mezzo di quell'istituto del quale dobbiamo riconoscere tutta l'utilità. Il lavoro per parte della Cancelleria di questo Tribunale procede a buon passo pel suo regolare assestamento e giunse già a segnare parte del decennio a cui deve riportarsi.

Anche dalle Preture del Circondario si fecero lodevoli sforzi per dare un regolare assetto a questa istituzione non solo perciò che risguarda il periodo posteriore al 1° settembre 1871, ma benanco all'anteriore, e mi compiaccio, poter segnalare fra esse quella di Latisana, la sola che fin qui arrivò a condurre a termine non solo il lavoro relativo a tutto il decennio prescritto, ma ben anco a porsi in corrente di quello dal 1° settembre 1871 in avanti.

Io spero che tale lodevole esempio sarà ben presto imitato dalle altre Preture, ed a cui già feci sentire le mie sollecitazioni.

Questo Tribunale come Giudicio d'appello dalle sentenze pronunciate dai 9 Pretori Mandamentali, alla fine del nov. 1871 aveva pendenti 35 gravami ai quali essendosene aggiunti 235, aveva in complesso a chiudere 270 cause portate in seconda istanza.

Di questi appelli, 232 erano stati prodotti dai condannati, 2 dal Pubblico Ministero presso la Pretura; 1° dalla parte civile.

I procedimenti che hanno dato luogo ad un dibattimento regolare, e si definirono a sentenza, si furono nel numero di 228; e 18 soltanto quelli che dovettero essere rinviati per ampliamento delle prove raccolte in prima istanza — 6 soltanto ne rimasero pendenti.

Le sentenze pronunciate furono 147 di conferma totale, 29 di conferma con riduzione di pena, 30 per riforma nel titolo delle condanne e 57 con assoluzione, o non farsi luogo.

Riassumendo le sentenze che si pronunciarono da questo Tribunale Cor. tanto in prima istanza, che in appello furono nel bel numero di 773, le udienze da lui tenute arrivarono a 911, e 132 sono le cause lasciate da esso pendenti in prima istanza ed in appello.

Da questa, per quanto vuolsi, succinta esposizione, può desumersi che in buona mole sia stato pure il lavoro sostenuto di questo Tribunale in materia penale, e come i procedimenti sieno stati da esso condotti con lodevole sollecitudine, e con buon esito.

Che se negli stadii ulteriori pei ricorsi in appello, qualche procedimento patì ritardo, non ne può essere imputata la minore solerzia dei magistrati ma la quantità degli affari, e talora il concorso di estranei impedimenti.

(*continua*)

Ottavo elenco degli acquirenti Viglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Mons. Arcivescovo 2, Cappellari Osualdo ing. gov. 1, Mantica nob. Nicolò 1.

FATTI VARII

Ferrovie Venete. Leggiamo nella *Stampa* di Venezia di jeri: Da nostre informazioni particolari da Roma e di ottima fonte ci consta che le trattative del Comitato Austro-Veneto proseguono col Governo e prendono buona piega.

Milizia provinciale. La notizia data d'alcuni giornali che quest'anno sarebbe chiamata sotto le armi la milizia provinciale, è inesatta. Il *Journal de Rome* afferma che la milizia provinciale che comprende circa cento mila uomini, non verrà chiamata prima dell'anno venturo. Quest'anno non verranno convocati che i soli ufficiali onde ricevere le istruzioni del ministro della guerra.

Censimento di Vienna. Dalla *Wiener Zeitung* rileviamo che la città di Vienna coi sobborghi e dintorni, contiene attualmente 901,380 abitanti, compresivi i forestieri, ma senza la guarnigione.

La capitale dell'Austria oggidì conta 311,248 abitanti di più che nel 1857; e 90,688 più del 1869. La sua popolazione adunque da 15 anni in poi ha quasi duplicato.

Prestito di Bari. Nell'ultima estrazione del prestito di Bari il primo premio di L. 50,000 fu vinto dal N. 89 della serie 833; il secondo premio di L. 2,000 dal N. 75 della serie 797.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali hanno diffusa la notizia che il cardinale Bonaparte, cugino del defunto Imperatore, fosse improvvisamente partito alla volta dell'Inghilterra, appena ebbe avviso telegrafico della sventura che aveva colpito l'uomo illustre che personificava la famiglia Bonaparte. La notizia è insussistente, cosicchè il cardinale fino ad oggi non si è mosso da Roma, e si è limitato ad inviare alla parrocchia di Santa Maria in via Lata la somma di cento scudi, perchè vengano celebrate cento messe a suffragio del defunto cugino. Circolano del resto diverse versioni sul modo col quale la notizia della morte di Napoleone III fu accolta in Vaticano principalmente. Si parla di telegrammi e di benedizioni che sarebbero state mandate a Chiselhurst, ma io credo che in tutto questo non vi sia alcun fondo di verità. È certo che al Papa personalmente, uomo di mite animo e assai impressionabile, l'annunzio della morte di Napoleone avrà prodotto qualche dispiacere, tanto più che, ad onta della sua politica rivoluzionaria, non fu l'imperatore Napoleone il peggiore nemico del papato, anzi si può dire ch'egli tentasse tutti i mezzi possibili di salvarlo conciliandolo colla civiltà. Persona che suole frequentare il Vaticano, mi assicurava, questa mattina, che l'indulgenza del Papa nel giudicare l'imperatore Napoleone fosse arrivata fino al punto di acconsentire alla celebrazione di una messa funebre nella stessa cappella Sistina.

— Secondo un dispaccio particolare dell'*Italie*, in data di Parigi 14, si crede sempre che i principi inglesi assisteranno ai funerali di Napoleone, ma senza carattere officiale e come semplici privati. Un certo numero di comunisti si sono portati avanti i cancelli di Cambden-Place (Chiselhurst) emettendo delle grida e cantando la *Marsigliese*. La polizia li ha dispersi.

— A Roma, a quanto dice il *Diritto*, oltre la Corte anche tutti i rappresentanti dei governi esteri presso il governo italiano presero il lutto per la morte di Napoleone.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. Contrariamente alle notizie che dicono già arrivato a Londra il maresciallo Mac-Mahon, sembra che egli non lascierà Parigi.

Il *Times* fa la proposta di una settimana di lutto nazionale, in seno di condoglianza per la perdita di un fedele alleato.

Il Governo francese intende proibire ai giornali bonapartisti di designare, come ora fanno, col titolo di Napoleone IV il Principe imperiale. Si organizzano delle gite a Chiselhurst a prezzi ridotti.

L'interpellanza dei clericali nell'Assemblea di Versailles sarà ristretta ad una semplice interrogazione sulle dimissioni di Bourgoing. Risponderà il ministro Dufaure.

Le notizie delle dimostrazioni di simpatia degl'Italiani alla memoria di Napoleone, sono accolte con dispiacere nelle sfere governative. (*Fanf.*)

Napoli 14. Il Consiglio comunale ha stabilito di spedire un telegramma di condoglianza alla vedova di Napoleone.

Verona 14. Il Consiglio comunale spedì un telegramma all'Imperatrice Eugenia per la morte di Napoleone. Fu aperta la sottoscrizione pel monumento.

Berlino 14. Il Re accettò la dimissione del ministro d'agricoltura, e nominò in sua vece il conte Konigsmark. Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto relativo alla rappresentanze dei distretti e dei circondarii, in Alsazia e Lorena. La Rappresentanza dei distretti e dei circondarii si convocherà entro un anno.

Milano 15. Le esequie funebri di Napoleone furono imponenti. Grande folla. Assistevano il Sindaco, il Prefetto, il Comandante militare, le Autorità civili e militari, e le truppe.

Versailles 14. L'Assemblea elesse i presidenti e i segretarii degli Uffici. Tutti i nuovi presidenti appartengono alla destra, ad eccezione di due. La nuova Commissione delle petizioni è completamente composta di membri della destra, eccettuato uno.

Parigi 14. Thiers recossi presso la Commissione dei trenta. Dopo la lettura del progetto, Thiers espose lungamente le vedute diggià manifestate alla Sotto commissione; insistette sul suo desiderio di conciliazione e sulla necessità della conciliazione nell'interesse del paese e per compiere la liberazione del territorio. Thiers accettò il progetto della Commissione, ma con alcune riserve che sottopone alla Commissione. Crede che il periodo pel veto sia affatto insufficente. Propone lo spazio di quattro mesi in luogo d'uno. Protestò contro la formalità del Messaggio ogni qualvolta voglia parlare, e contro l'obbligo di lasciare l'Assemblea dopo aver parlato. Dichiarò che vuole poter intervenire all'Assemblea in caso d'interpellanza. Domandò che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea e che il potere esecutivo attuale sia prorogato sei settimane dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale. Dopo il discorso di Thiers, la seduta della Commissione fu chiusa. La Commissione si riunirà venerdì.

Parigi 14. Una nuova lettera di Gramont dell'8 gennaio risponde alla lettera di Beust. Gramont mantiene le sue asserzioni. Dice che Beust non gli disse mai che l'Austria non seguirebbe la Francia nella guerra. Discute lungamente le asserzioni di Beust; sostiene che l'Austria promise il suo appoggio materiale dopo la dichiarazione di guerra.

Londra 14. Il Principe Arturo parti per la Germania; andrà quindi a Roma.

Madrid 14. Domani partiranno per Cuba nuovi rinforzi. Il Congresso nella prima seduta eleggerà una Commissione incaricata di esaminare il progetto di abolizione della schiavitù a Portoricco.

Bilbao 14. La banda carlista Goirena, la più importante della Biscaglia, fu distrutta. Goirena è fuggito.

Atene 14. Il Governo rispose che il ministro degli affari esteri sarebbe pronto ad accettare l'arbitrato del Laurion qualora tutte le grandi Potenze riconoscessero che la questione ha un carattere internazionale.

Bukarest, 15. Oggi in tutto il paese si farà un servizio funebre in onore di Napoleone. I giornali gli consacrano necrologie simpatiche. La Corte prese un lutto di 15 giorni.

Roma, 15. (*Senato*). Il *Presidente* annuncia con parole d'elogio la morte di Marliani. Si dà lettura del Decreto di nomina di Cantelli a vicepresidente del Senato in luogo di Scialoia. *Borromeo* propone il seguente ordine del giorno, che è approvato ad unanimità; Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte di Napoleone, che fu amico sempre dell'Italia, che condusse le armi confederate di Francia per rivendicarne l'indipendenza. Approvasi quindi senza discussione il bilancio dell'interno.

La Camera continuò a discutere il bilancio dei lavori pubblici. *Mangilli* chiede che si studii il miglioramento del corso del Po e del Reno.

Ghinosi domanda che facciasi un'inchiesta sullo stato dell'arginatura del basso Po e sulle cause che produssero le ultime rotte.

La seduta continua.

Versailles, 15. Nei circoli affermasi unanimemente che un accordo completo si è effettuato tra Thiers e la Commissione dei trenta. La Commissione prepara un rapporto, nel quale vengono indicati i dettagli dell'accordo. La lettura del rapporto avrà luogo venerdì. Sui tre miliardi di prestito, furono versati 2200 milioni. È ancora incerto se Thiers si recherà a Calais.

Londra 14. La Regina Vittoria farà una visita all'Imperatrice Eugenia.

Il ministro delle finanze Lowe respinse la petizione che chiede l'abolizione della tassa sull'ozio tallito.

Il grande sopravvanzo di quest'anno è illusorio. (*G. di Tr*)

Londra 14. Si ha da Chiselhurst: Arrivarono deputazioni Corse. La salma dell'Imperatore sarà deposta nella tomba della famiglia Bowden presso la chiesa di S. Maria. Tutti i Murat sono qui.

Madrid 14. Le notizie di Cuba sono allarmantissime. Furono allestiti due trasporti che partiranno la settimana ventura con 1500 uomini. Assicurasi che si creerà un corpo di volontari anche per Cuba.

È inesatto che l'Imperatrice Eugenia abbia chiesto di venire a soggiornare a Madrid. (*Citt*)

Vienna 14. L'*Abendpost* conferma la notizia data dal giornale il *Soir* di Parigi, come il conte Andrassy, relativamente alla comunicazione della lettera di risposta del conte Beust al Duc di Gramont, prendesse occasione di esprimersi egualmente anche egli sugli avvenimenti anteriori alla rottura dell'ostilità nel 1870, in una lettera al conte Appony, il quale venne autorizzato a comunicare questo scritto di carattere personale, al sig. Thiers, lasciando allo stesso facoltà d'usarne a sua convenienza.

S. M. L'Imperatore degnossi ieri di onorare d'una sua visita il conte Andrassy, che da alcuni giorni è trattenuto in casa da un attacco di grippe.

Pest 15. Nella seduta della Camera dei Deputati, Helfy propose di non approvare il bilancio. Maderatz interpellò il governo relativamente alla creazione d'una Banca nazionale indipendente.

Odessa 15. È abbruciato il teatro civico ch'era stato assicurato dalla Società russa.

Londra 15. Circa 28000 persone visitarono, fino ad oggi, Chislehurst; il visconte Sidney rappresenta la regina alla cerimonia funebre. La regina ha ricevuto il conte Schuwaloff. (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

Trieste, 15. Furono vendute 20 botti Albania a f. 23, 200 orne Molfetta 1|2 fini in botti a f. 32 con sconti. 120 orne Puglia comune in botti a f. 25 con sconti e 30 botti Corfù viaggianti a f. 26.

Arrivarono 800 orne Dalmazia e 180 orne Valona.

Amsterdam, 14. Segala pronta per gennaio —.—, per marzo —.—, per maggio —.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per gennaio —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Berlino, 14. Spirito pronto a talleri —.—, mese corrente 18.09, per aprile e maggio 18.23.

Breslavia, 14. Spirito pronto a talleri 17 1|6, mese corrente a 17 1|2, per aprile a maggio 17 1|2.

Liverpool, 14. Vendite odierne 8,000 balle imp. 5000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3|8, Georgia 10 5|16, fair Dholl. 7 3|16, middling fair detto 6 3|4, Good middling Dhollerah 6 1|8, middling detto 5 3|8, Bengal 5—, nuova Oomra 7 7|16, good fair Oomra 8 —, Pernambuco 10 3|8, Smirne 8 1|4, Egitto 10 3|8, mercato in ribasso

Altro del 14. Mercato delle granaglie: Frumento 2 farina 6, formentone 3, tutti in ribasso.

Manchester, 14 Mercato dei filati: 20 Clar 12—, 40 Mayal 14 1|2, 40 Wikinson 16—, 60 Hàbne 18 3|4, 36 Warp Cops 15 1|2, 20 Water 13 1|2, 40 Water 15 1|8, 20 Mule 12 1|2, 40 Double 17 1|4. Mercato calmo.

Napoli, 14. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.—, detto cons. genn. 37.30, detto per consegne future 39.80. Gioia contanti 97.80, detto per consegna gennaio 98.50. detto per consegne future 105 50.

Nuova York, 13. (Arrivato al 14 genn.) Cotoni 20 5|8, petrolio 27 1|2, detto Filadelfia 26 3|4, farina 7.40, zucchero —.—, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 14. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.75, marzo e aprile 71 50, 4 mesi d'estate 71.50.

Spirito: mese corrente fr. 56.50, marzo e aprile 57.50, 4 mesi d'estate 58.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 62.75, bianco pesto N. 3, 73.50, raffinato 158.—.

Pest, 15. Mercato granaglie: poche offerte, poche importazioni, pochi affari. prezzi fermi, frumento da fonti 81, da f. 6,60, a 6 65, da f. 87, da f. 7.35, a 7.40. segala da fonti 3.95, a 4.05, orzo da f. 2.75, a 3.—, avena da f. 1.70, a 1.80, formentone da f. 3.50 a 3.55, olio di ravizzone da f. 33.—, a —.—, spirito 53 1|2. tempo bello e caldo

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

15 gennajo 1873	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	762.2	761 7	761.8
Umidità relativa	92	39	85
Stato del Cielo	nebb.fitta	nebb.rara	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	0.8	3.1	4.2

Temperatura (massima 4.3 (minima 0.1

Temperatura minima all'aperto — 1.8

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 14. Austriache 205.—, Lombarde 114.1|2, Azion 200 3|4, Italiano 65.— ferma anim.

PARIGI 14. Prestito (1872) 88.70; Francese 54.57; Italiano 65.75; Lomb. 457; Banca di Francia 4357; Romane 118.50; Obbligazioni 175.—; Ferr. V. E. 197.—; Merid. 202.50; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 8?3; Prestito (1871) 84.65; Londra vista 25.34.— ; Aggio oro per mille 8.1|2 Inglese 92. 1|4.

LONDRA 14. Inglese 92,3|8, Italiano 64.1|2, Spagnuolo 27.— Turco 52.3|8.

NUOVA-YORK, 14. Oro 112.—.

FIRENZE, 15 gennaio

Rendita	73.37.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—, —	Banca Naz. it. (nomin.)	2607 50
Oro	22.37.1|2	Azioni ferrov. merid.	465.—
Londra	28.06.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111 25.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1860.—
Azioni tabacchi	935.—	Credito mob. ital.	1128—

VENEZIA, 15 gennaio

La Rendita per fin corr. da 73.35 a —.— e pronta a 73 20. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 590, Azioni della Banca Veneta. L. 317.50 Azioni delle Strade ferrate Romane L. —.— Da 20 fr. d'oro da L. 22 31 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento L. 2.73.1|2. Banconote austr. L. 2.56.1|2 a 2.56.3|4 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.40	73.35f.c.
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ott.	—.—	—.—f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	2630.— f.c.
» Banca Veneta	318—	317.50f.c.
» Banca di credito veneta	—.—	291.—f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche f. corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	133.—	134.—f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.30	22.31
Banconote austriache	257.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 1|2 0|0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1|2 0|0	6

TRIESTE, 15 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.19 —	5.20.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.66 1|2	8 67 1|2
Sovrane inglesi	»	10.93 —	10.95.—
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.75	107.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 al 15 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	66 60	66 65
Prestito Nazionale	»	70.85	70 90
» 1860	»	101.75	102 25
Azioni della Banca Nazionale	»	979.—	989.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	321.25	325.50
Londra per 10 lire sterline	»	108.95	108 85
Argento	»	106.75	106.75
Da 20 franchi	»	8.67.—	8.66.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 16.75	ad it. L.	19 20
Granoturco nuovo	»	» 10.09	»	12.60
Segala	»	» 16.50	»	16.66
Avena in Città	» rasato	» 9.—	»	9.10
Spelta	»	» —.—	»	29.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	31 60
» da pilare	»	» —.—	»	16 25
Sorgorosso	»	» —.—	»	5 80
Miglio	»	» —.—	»	16.66
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	40.—
Fagiuoli comuni	»	» 19.—	»	19 45
» carnielli e schiavi	»	» 25.50	»	26.—
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 19.—	»	19.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 42 2

Il R. Commissariato-Distrettuale

Avviso

Che presso l'ufficio Municipale di Artegna sta esposto il progetto 8 agosto 1872 redatto dall'ingegnere Pauluzzi per il riatto della strada Comunale obbligatoria denominata di Salt che dall'abitato di Artegna passando per la borgata di Salt mette capo al nuovo ponte sull'Orvenco per Montenars.

Chi potesse avervi interesse è invitato a prenderne conoscenza e di deporre od in iscritto od a protocollo verbale le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere entro 15 giorni dalla data di questo avviso.

Avvertesi che il progetto in parola tiene luogo di quelli prescritti agli articoli 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, per cui chi vi ha interesse nel prenderne conoscenza potrà nel modo e termine suindicato fare tutte le osservazioni che si credessero del caso non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che per avventura fosse forza danneggiare.

Il presente avviso dato in forza di decreto Prefettizio 30 novembre 1872 n. 33979 ed a senso dei §§ 17, 18, 19 del regolamento 11 settembre 1870 viene affisso nell'albo Comunale ed inscritto nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Gemona 10 gennaio 1873.

Il Commissario Distrettuale
AMBROSIO

Provincia di Udine *Distr. di Tolmezzo*

Comune di Rigolato

AVVISO D'ASTA 3

1. In seguito a Prefettizia autorizzazione il giorno 29 gennaio corrente alle ore 11 ant. avrà luogo in quest'ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Antonio dall'Oglio Reggente Commissario la vendita al migliore offerente delle seguenti piante resinose:

Lotto I. N. 726 Bosco Talm, stima forestale l. 11220.51, deposito l. 1122, spesa di martellatura l. 186.

Lotto II. N. 729 suddetto, stima forestale l. 11802.08, deposito l. 1180, spesa di martellatura l. 187.80.

Lotto III. N. 100 Tassaris, stima forestale l. 1112.27, deposito l. 111, spesa di martellatura l. 35.13.

Lotto IV. N. 200 suddetto, stima forestale l. 2667.59, deposito l. 267, spesa di martellatura l. 70.26.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del 10 per cento sopra fissato a cadaun lotto.

4. Il quaderno d'oneri che regola la vendita delle suddette piante è ostensibile a chiunque presso quest'ufficio Municipale dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

6. Le epoche del pagamento delle rate sono stabilite dal relativo quaderno d'oneri.

7. Le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tassa staranno a carico del deliberatario; nonchè le spese di martellatura di sopra descritti, le quali verranno trattenute nel deposito.

Rigolato li 6 gennaio 1873.

Il Sindaco
D.r ROMANO DI PRATO

Il Segretario
B. Candido

ATTI GIUDIZIARII

Bando 2

Il sottoscritto giudice di questo R. Tribunale Civile e Correzionale dell'Ill. signor Presidente delegato alla definizione degli atti del concorso aperto sulle sostanze di Antonio fu Domenico Simonetti, rende noto che, facendo seguito all'Editto 29 marzo 1870 n. 2518 del cessato Tribunale Provinciale inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 87, 88, 89 dell'anno 1870, sopra domanda del signor Giovanni Batt. Strada amministratore e dei creditori insinuati nel concorso medesimo, sarà tenuto nel locale di questo Tribunale nel giorno 3 di marzo 1873 dalle ore 10 alle 2 pom. altro esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità ed alle seguenti

Condizioni

A

1. Gl'immobili qui sottodescritti saranno venduti in due lotti separati e precisamente nel primo si alienerà la casa sotto descritta al civico n. 628 nero, e nel secondo lotto si alieneranno le due case d'affitto al civico n. 565 nero.

2. Ogni optante all'asta dovrà offrire per la casa al civico n. 628 nero l'importo di it. l. 3870 e per le altre due case al civico n. 565 nero, dovrà offrire l'importo di it. l. 2610.

3. Nel caso che l'uno e l'altro dei lotti od entrambi li stessi non venissero venduti nel detto giorno si ripeteranno i tentativi di vendita, con diminuzione rispettiva del decimo degli importi suddetti e così di seguito sino a che a senso di legge, le vendite siane effettuate.

4. Il deliberatario avrà dal giorno della delibera il possesso e godimento della casa o case vendute e dello stesso giorno in poi, come saranno a di lui favore gli utili, così saranno a di lui carico le imposte relative oltrecchè le spese di delibera e tutte le posteriori compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

5. Se alcuna delle case sottoscritte o tutte tre fossero locate, il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al termine suo naturale, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero successivamente.

6. Dovrà il deliberatario sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi specie ed alle servitù che fossero inerenti alle realità suddette.

7. Il compratore rimarrà soggetto per ogni qualunque caso alle disposizioni dell'art. 718 e seguenti del patrio codice di procedura.

8. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della o delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'eseguimento delle presenti condizioni.

9. Nel caso poi di mancanza delle suddette condizioni, a domanda dell'amministratore, seguirà a tutto rischio e spesa del deliberatario il reincanto in via sommaria nei sensi dell'art. 689 e relativi del codice di procedura civile.

10. Le sottoscritte case si vendono nello stato e grado quali appariscono dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa da parte della massa creditrice.

Descrizione delle realità da vendersi situate in Udine

I. Casa in Borgo Venezia al civico n. 628 nero, in mappa al n. 1418 porzione a mezzodì, colla superficie di pert. 0.08 e rendita di lire 125.46 stimata l. 4300.

II. Due case d'affitto con piccola corte in Calle del Freddo al civico n. 565 nero, in mappa al n. 1515, casa al piano terra, parte del primo piano e secondo piano, di pert. 0.14, rendita lire 38.19 stimata l. 2900.

Condizioni

B

1. Questi altri sottodescritti beni saranno venduti in un sol lotto.

2. Ogni aspirante all'asta sarà in obbligo di depositare preventivamente a mani del giudice delegato il decimo del valore di stima.

3. L'asta sarà aperta sul dato di it. l. 12623.67 somma questa risultante detrazione fatta del decimo del valore di stima di it. l. 14026.30.

4. Il compratore rimarrà soggetto per ogni qualunque caso alle disposizioni dell'art. 718 e seguenti del patrio codice di procedura civile.

5. Se taluno dei beni già sotto descritti fossero locati dovrà rispettare sino al suo termine la locazione, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto di percepire le mercedi che si maturassero successivamente.

6. Dal giorno della delibera in poi come saranno a favore del deliberatario gli utili dei fondi; così saranno a di lui carico le imposte relative, oltre le spese di delibera e tutte le posteriori compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

7. Dovrà il deliberatario sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi specie ed alle servitù inerenti agli immobili stessi.

8. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'eseguimento delle presenti condizioni.

9. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni, sopra domanda dell'amministratore ed a tutto rischio e spese del deliberatario seguirà il reincanto in via sommaria nei sensi dell'art. 689 e seguenti del codice di procedura civile.

10. Li sottodescritti immobili si vendono nello stato e grado quali appariscono dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa da parte della massa creditrice.

11. Del resto avranno luogo e riceveranno applicazione tutte le altre disposizioni stabilite dal codice di procedura civile per la vendita di stabili.

Descrizione dei immobili da subastarsi situati nel Comune di Camino di Codroipo

I. Casa e sedime alli mappali n. 132 di pert. 0.74, rend. l. 30.70, orto al mappale n. 133 di pert, 0.55 rend. l. 1.70, terreno arat. arb. vit. di pert. 2.25 rend. l. 7.49 stimato l. 4568.

II. Braida detta Cisetta aratorio vitato alli mappali n. 884, 885, 888, 889 di pert. 7.09 rend. l. 8.15 stimata ital. l. 425.

III. Braida detta Morgante, arat. vit. al mappale n. 893 di pert. 4.02 rend. l. 4.38 stimata l. 252.80.

IV. Terreno aratorio con viti detto campo dell'uccello al mappale n. 848 di pert. 3.04 rend. l. 3.31 stimato l. 208.40.

V. Braida detta Pieve arat. vit. con boschetto non censito in mappa al n. 1408 di pert. 9.36 rend. l. 70.23 stimata l. 670.70.

VI. Braida detta Monastero arat. vit. al mappale n. 2113 di pert. 1.82 rend. l. 3.46 stimata l. 135.

VII. Braida detta dei Paludi alli mappali n. 844, 845, 136 *b* 1367, 1981 di pert. 96.57 rend. l. 136.33 stimata l. 6812.

VIII. Ritaglio boschivo al mappale n. 2247 *a* di pert. 0.63 rend. l. 0.27 stimato l. 40.

IX. Braida con gelsi detta Jutizzo al mappale n. 1353 di pert. 14.71 rend. l. 16.62 stimata l. 510.

X. Prato detto Biauzzo alli mappali n. 120, 121, 122, 123, 124, 125 di pert. 8.72 rend. l. 4.63 stimata l. 404.40.

Il presente sarà da inserirsi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, nonchè come di metodo, pubblicato presso questo Tribunale e presso la Pretura di Codroipo che verrà utilmente richiesto, nonchè sarà da notificarsi a cura dell'amministratore sig. Gio. Batt. Strada ai creditori inscritti del concorso, con obbligo di produrre entro la prima metà del p. v. febbraio, la prova dell'eseguimento.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale
Udine, 18 novembre 1872.

Il Cancelliere
D.r MALAGUTI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.